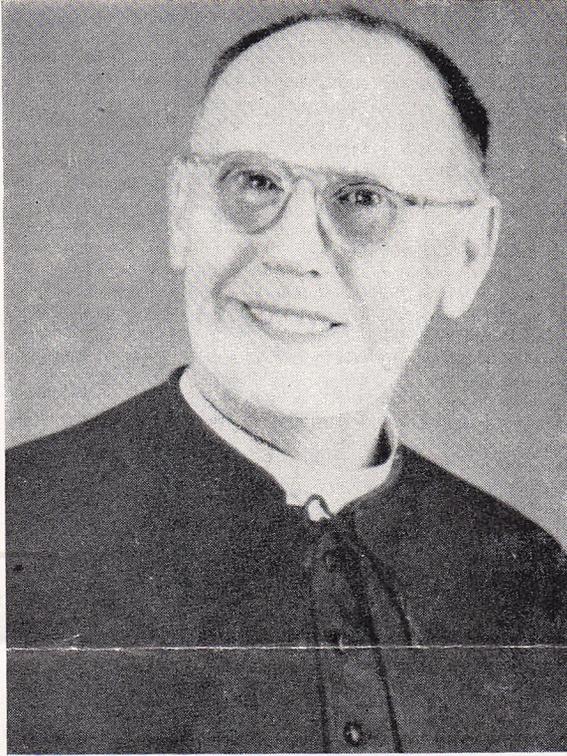


15617

39

Noviciado Salesiano
SANTA MARIA
Los Teques — Venezuela



Carrisimi confratelli:

Gesù nel suo misterioso amore ha voluto associarci alla sua passione redentrice provando la nostra comunità con un immenso dolore: la tragica morte dell'unico sacerdote della nostra casa, il carissimo ed indimenticabile

Don ANGELO MENAZZA

di 55 anni di età, 33 anni di professione e 25 di sacerdozio.



La tragica morte.

La sera del 7 gennaio ultimo scorso, mentre attendevamo D. Menazza per le confessioni dei novizi, sono andato, contro tutte le mie abitudini, a recitare il santo rosario sul terrazzo. Vedendo delle luci ferme sull'autostrada panamericana, sono sceso con un nostro confratello coadiutore. Quale non fu il nostro dolore, vedendo disteso sulla strada, il corpo lacerato del nostro carissimo D. Menazza. Aveva ancora tra le mani sanguinanti parte della sua bella corona del rosario e vicino il suo breviario. Erano i simboli più belli delle cose che più aveva amate al mondo: il suo ideale sacerdotale e la sua Madonna Ausiliatrice, madre della sua travagliata vocazione.

Con profondo dolore ho dato "sub conditione" l'assoluzione e poi abbiamo portata la salma all'ospedale policlinico, dove conoscenti ed amici ci hanno accompagnato nel dolore e nella preghiera. Dopo la mezzanotte, sbrigate le pratiche legali, abbiamo portata la sua cara salma alla cappella del nostro noviziato. Molte persone che ci hanno accompagnato fino a quell'ora, piangevano direttamente la repentina partenza del nostro confessore. Quella notte, perfino i vigili della strada son venuti a pregare mezz'ora per il caro scomparso.

La domenica otto gennaio, la nostra cappella vide sfilare una infinità di persone che conoscevano ed amavano il Carissimo don Menazza. Son venuti soprattutto i poveri che lo chiamavano "il padre che pregava sempre".

Abbiamo avuta la visita del Rappresentante della S. Sede, del vescovo di Barcellona, il quale appena seppe la notizia prese l'aereo per poter partecipare ai funerali di questo suo vecchio amico. Così, molte altre personalità del clero, delle comunità religiose, salesiani delle case viciniori, operatori ed ex-allievi.

Il Presidente della Repubblica ci inviò un telegramma di cordoglio, così anche il Presidente della Camera dei deputati, e molti degli eccellentissimi Vescovi.

I Funerali.

I funerali furono un imponente atto di preghiera e di riconoscenza alla memoria dell'umilissimo e silenzioso padre Menazza. Il Parroco e Vicario di Los Teques, volle celebrare personalmente la Messa nella Chiesa cattedrale ed il Vescovo di Barcellona impartì l'assoluzione ri-

Amore ai poveri

D. Menazza cercó sempre le cose di Gesù Cristo e non le sue. Visse in una povertá assoluta, distaccato da tutto. La sera stessa della sua morte per risparmiare pochi soldi, non prese la macchina. In questo campo, alle volte, arrivava fino all' esagerazione, ma le anime sante fanno sempre delle cose strane per noi. Amó i poveri come nessuno e dal suo volto traspariva una gioia meravigliosa, quando poteva servirli. Li visitava, li consolava e tutte le sere distribuiva loro, tra scherzi e barzellette, gli aiuti della sua caritá. Non voleva niente per lui, ma tutto per gli altri. La sera dei suoi funerali i suoi poveri erano tutti lá, e nella loro povertá avevano trovato il modo d'invviare la loro corona di fiori.

La sua vita salesiana

Il nostro carissimo D. Menazza, serví con fedeltá ed amore la nostra Congregazione. Soltanto in due brevi periodi della sua vita, ebbe posti di comando. In un primo periodo fu direttore della Scuola Popolare D. Bosco, a Caracas, e dell' oratorio annesso. Lavoró con piacere perché era un'opera per i poveri. Cercó soprattutto le anime; la scuola era importante, ma apparteneva al secondo piano delle sue intenzioni. Il Signore premió il suo lavoro con ottime vocazioni di sacerdoti salesiani e diocesani.

In un secondo periodo fu parroco e vicario a Barcellona, dove ebbe la confidenza degli eccellentissimi Vescovi regionali, dai quali ricevette facoltá veramente straordinarie. In un apostolato come quello, irto di difficultá, lavoró come lavorano i santi: passando lunghe ore davanti al Signore in Sacramento.

Le caratteristiche della sua vita salesiana furono: lo spirito di sacrificio —l'ubbidienza a tutta prova— e la caritá sorridente.

Infatti, si sacrificava per tutti, fino a quando non ne poteva piú dalla stanchezza. Quando era giovane dovette lavorare molto, per correggere il suo atteggiamento interiore di fronte all' obbedienza; ma ci arrivó pienamente alla meta; era obbedientissimo come un novizio e per il suo Direttore, che Lui aveva conosciuto ragazzo, aveva non soltanto un atteggiamento di assoluta sottomissione, ma una venerazione e rispetto, che arrivavano all'incredibile.



dagnato un tesoro immenso con una Messa in più che si dice nel suo seno. Le autorità ecclesiastiche, consultate, non trovarono difficoltà ed il giorno 22 settembre 1935 era ordinato sacerdote con grande gioia del suo cuore. Aveva creduto all'Amore come l'Apostolo, aveva sofferto e sperato, ed il Signore l'associava indissolubilmente a sé, nella meravigliosa realtà del suo Eterno Sacerdozio.

LE CARATTERISTICHE DEL SUO SACERDOZIO

Amore alla sua vita sacerdotale e alla sacra liturgia.

D. Menazza voleva essere prete prima di tutto; il resto era marginale e periferico nella sua vita. I suoi superiori di Ivrea fecero questo elogio: "Ama appassionatamente la liturgia". Godeva straordinariamente ogni qualvolta poteva salire l'Altare, anche per la più piccola funzione. Ed al contrario di quello che può capitare al sacerdote che non viva intimamente la tremenda realtà dei suoi poteri, a misura che avanzava negli anni, cresceva in lui, quella che lui chiamava la nostalgia dell'Altare. In tutta la sua vita non si negò mai a niente che riguardasse l'altare.

Non perse mai il fascino del suo sacerdozio. Al di sopra di tutto si sentiva prete. Amava immensamente le lingue classiche, divorava gli scritti dei padri della Chiesa e si diletta ogni giorno leggendo le luminose pagine della Bibbia. Predicando non diceva parole oziose, ma era breve, piacevole, profondo e gli bastavano pochi momenti di meditazione per parlare con convinzione ed amore.

Devozione impareggiabile al Ministero delle Confessioni

Si può dire che il nostro D. Menazza passò la sua vita esercitando questo ministero. Questa fu la sua occupazione prediletta e godeva moltissimo, di poter aiutare i giovani a rialzarsi dal fango, per elevarsi alle vette luminose della grazia. Con grande sacrificio personale confessava ovunque. Era confessore di quasi tutte le Comunità di suore di Los Teques e di tutte le nostre comunità di Los Teques e Caracas. Il giorno della sua morte era stata una giornata dedicata alle confessioni, ed alla sera prima della cena confessò i confratelli e volle poi confessarsi anche Lui. Il Signore fece così a Lui il regalo, che Lui aveva fatto a tante anime: la confessione prima di morire. Era poi uno specialista nell'amorosa assistenza dei malati, ministero che esercitava soprattutto nei due ospedali di cui era cappellano ordinario.



tuale. Una folla immensa di popolo, come poche volte era vista a Los Teques, riempì la Chiesa e le zone circostanti. Poi, in una manifestazione meravigliosa di solidarietà cristiana, siamo andati al Cimitero dove un novizio ed il Sig. Direttore, diedero l'arrivederci al nostro D. Menazza. Il popolo piangeva e pregava e noi, con la grande speranza che Lui si trovasse già nella pace dei santi, lo pregavamo per la perseveranza delle nostre giovani vocazioni.

Una vocazione eroica

L'anno scorso, dopo 32 anni di vita apostolica nel Venezuela D. Menazza tornava a rivedere, per la seconda volta, il suo paese natio, Roncade, in provincia di Treviso. La Domenica 27 settembre saliva l'altare della Chiesa arcipretale per cantare la Messa solenne in ringraziamento per i 25 anni di sacerdozio. Durante la Santa Messa D. Menazza si commosse profondamente, ricordando come il nostro Padre D. Bosco, la difficile strada della sua vocazione. Poi, a Messa finita, si portò allo Altare della Madonna, per offrire un mazzo di fiori.

Si inginocchiò per terra e scoppiò in pianto ricordando la grazia che tanti anni fa, aveva concesso a Lui la Madonna della Salute, venerata in un oratorio del paese natio. Trentaquattro anni prima, era infatti, rimasto tutta una notte in Chiesa per chiedere alla Madonna di spianare la via alla sua vocazione, grazia che per Lui aveva chiesto la sua mamma prima di morire.

D. Menazza fu una di quelle vocazioni il cui segno è la lotta. Passò la sua adolescenza e parte della sua giovinezza, nella povertà e nel dolore. Ma aveva in cuore un ideale grandioso, "essere sacerdote", e al servizio di questo ideale mise la sua straordinaria forza di volontà. Credette contro ogni speranza, vinse tutte le difficoltà che sbarravano la strada ed un giorno memorabile per lui, entrava nella nostra casa di Ivrea. Da quel giorno ebbe una sola idea: servire, che è la parola d'ordine del sacerdote. Ebbe la fortuna di ricevere la veste sacerdotale dalle mani del Servo di Dio D. Filippo Rinaldi il giorno 22 settembre 1927. Quella veste la conservò fino alla morte e la indossava nei giorni particolarmente cari a Lui.

Quasi alle porte del sacerdozio, una progressiva cecità sembrava dovesse impedire definitivamente la sua ascesa verso l'Altare. Il Sig. D. Rinaldi consultato disse: Se il caro D. Menazza dovesse diventare cieco dopo la sua ordinazione, non importa; la Congregazione ha gua-



Ma soprattutto D. Menazza fu il salesiano della carità sorridente. Ne trovava sempre qualcuna, per rallegrare i confratelli, per dissimulare le inevitabili difficoltà della vita comune ed anche quando era stanco e malato conservava la sua imperturbabile allegria ed il suo incorreggibile ottimismo.

Cari confratelli: Alla morte del caro don Menazza, molti, invece delle condoglianze ci hanno inviate le congratulazioni, perché la Congregazione doveva sentirsi orgogliosa di avere sacerdoti dalla statura spirituale di D. Menazza. Ma per noi, per la nostra ispezione, è stato questo un colpo tremendo, dopo la scomparsa, nel giro di otto mesi, del nostro caro D. Cristofoli morto anche lui tragicamente e dell'Indimenticabile D. Tantardini "il D. Bosco della nostra Ispettorìa". Per il nostro noviziato è stata una perdita irreparabile; siamo rimasti soli. Ci conforta però la carità dei nostri confratelli, particolarmente i più vicini a noi, del Liceo S. Giuseppe.

Cari confratelli, vi chiediamo di cuore un De Profundis per il nostro caro scomparso ed una fervorosa Ave Maria per i nostri novizi che attendono il giorno della loro consacrazione al Signore.

Aff.mo in San Giovanni Bosco

D. Giuseppe Henríquez

Direttore.



Dati per il necrologio:

Sac. Angelo Menazza † a Los Teques - Venezuela, 1961 a 55 anni.

*Requie h. p. Direttore
Casa Capitolare*